

Latina, 1 marzo 2009

LE FINTE OPPOSIZIONI E I GIOCHI DI SOCIETA'

Le elezioni alle porte sparigliano le carte, adesso è un fiorire di nuove opposizioni, persone che cambiano ruolo e fanno la parte dei paladini degli utenti, dei censori degli usi e costumi pontini, dei sostenitori della legalità. Sarà l'effetto del carnevale appena passato. Ma la crisi della nostra economia non è uno scherzo, è cosa seria che ha origini antiche e radici profonde.

Diffido di chi da un momento all'altro, dopo aver condiviso delle posizioni o essere stato desistente su scelte scellerate, ora, percependone gli effetti, improvvisamente si erge ad accusatore.

Ma dov'erano costoro quando sono state inventate le nuove società partecipate? Hanno o no consentito che la creatività ambiziosa di chi governava e governa corrompesse ogni prospettiva del nostro territorio?

L'ipocrisia dei complici è talvolta più inaccettabile e perniciosa di quella dei responsabili, perché è subdola e strisciante, è stata connivenza e diventa inganno.

In questi giorni assisto stupito alla nascita di nuovi partiti che si agitano e gridano forte, ad iniziative di associazioni costola dei governanti che contestano dopo essere state per tanto tempo compiacenti, a movimenti interni all'attuale maggioranza divenuti d'improvviso insofferenti detrattori. C'è chi, pur di apparire oggi spara all'urbigna; come quell'agricoltore che, fulminato dalla luce padana, se la prende con quegli stessi extracomunitari senza i quali dovrebbe abbandonare la sua terra!

E' una pantomima, il classico gioco delle parti.

Ma la realtà pontina non si può permettere di essere ancora vittima di questo grande gioco di società, alla mercé di istrioni paludati e di amministratori incapaci.

Facciamo attenzione alle scatole cinesi. In fondo dietro l'angolo ci sono sempre gli stessi e ricordiamo che l'unica opera prodotta dai nostri teatranti è stata "Il Gattopardo"!

(Giuseppe Pannone)